



Katyn, toccante lezione di storia

Primavera 1940 L'esercito sovietico che forte del patto Molotov-Ribbentrop aveva invaso la Polonia nell'agosto 1939 massacra 22 000 ufficiali, soldati e professionisti polacchi nella foresta di *Katyn*. Lo ricorda con ammirevole lucidità Andrzej Wajda in questo film che riesuma una pagina a lungo rimossa e ha avuto in patria 3 milioni di spettatori. Primo merito di Wajda è lavorare solo su fatti certi, rievocando oltre all'eccidio le sue conseguenze. Più che i prigionieri seguiamo le



KATYN
di: Andrzej Wajda
guerra, Polonia (118')
con: Maja Ostaszewska
Artur Zmijewski,
Andrzej Chyra

★★★ 1/2

famiglie, mogli, madri, figli, sorelle. Vediamo la propaganda nazista usare il massacro in chiave anti-Urss (la vedova di un generale rifiuta di firmare una deposizione già scritta ed è costretta a guardare un documentario sulla riesumazione dei corpi: uno dei momenti più alti e agghiacciati del film). Mentre a guerra finita sono i sovietici a costruire false prove per attribuire l'eccidio ai nazisti. Perseguitando per decenni chiunque alludesse a Katyn, come Wajda racconta in un paio di episodi che ci riportano al cinema romantico e travolgente

dei suoi inizi. Salvo poi, prima di mostrare la catena di montaggio dello sterminio in tutta la sua terribile efficienza, evocare il problema della memoria - del suo uso. Cosa fare, sapendo, ma dovendo vivere sotto i sovietici? Altro nodo delicato che *Katyn* affronta in chiave individuale, senza giudicare nessuno. Una lezione di storia. (F Fer)